

LANCIANO/LA DENUNCIA DELLA MADRE

## Ragazzino autistico rifiutato da tre scuole “Intervenga la polizia”

PAOLO G. BRERA

ROMA. Si è dovuta rivolgere alla polizia e al sindaco di Lanciano, la mamma di un bimbo di dieci anni autistico a cui tre scuole medie hanno rifiutato l'iscrizione: «Ci hanno sbattuto la porta in faccia. Mi hanno detto: signora, ci dispiace, ma nelle prime abbiamo già troppi bambini disabili». «Stiamo verificando cosa sia accaduto esattamente — avverte il sindaco Mario Pupillo — e il nostro assessore incontrerà la donna insieme ai dirigenti coinvolti per trovare subito la soluzione migliore per il bambino». Ed è intervenuto anche il ministero dell'Istruzione, costretto a ribadire quel che dovrebbe essere scontato: «Il diritto di tutti gli studenti a frequentare la scuola dell'obbligo». Nella elementare in cui sta facendo l'ultimo anno, la D'Annunzio, ci sono anche le medie. «Ma lui non si è ambientato — spiega la mamma — e non volevo

Il sindaco: “Stiamo verificando cosa sia accaduto, troveremo la soluzione migliore”

proseguisse con gli stessi compagni. Ero andata a iscriverlo alla Don MIlani: preside e vicepreside mi hanno risposto che non potevano accettarlo perché hanno già otto invalidi nell'unica prima. Mi hanno proposto un'alternativa in un comune vicino, impraticabile

coi miei turni di lavoro”.

La donna presenta la domanda a un'altra media di Lanciano, le Mazzini: «Il giorno dopo la segretaria mi dice che hanno già troppo invalidi anche lì. Non ci ho visto più: torno coi carabinieri, ho urlato». Delusa, triste e arrabbiata, torna invece alla vecchia scuola che aveva scartato, la D'Annunzio. Ma è un altro buco nell'acqua: «Forse la nostra preside era urtata perché avevo deciso di portare via il bambino... mi ha risposto che per lui ormai non aveva più posto». Questo pasticcio degli adulti ha un conto salato, per il bambino: «E' autistico, iperattivo e ha attacchi d'ira; ma non è ritardato. Ha capito tutto. Al suo maestro di sostegno ha detto che non è iscritto in nessuna scuola perché non lo hanno voluto...».

«Alcune scuole lo hanno rifiutato — spiega Riccardo Alessandrelli, il neuropsichiatra che lo ha in cura — e la mamma ha rifiutato altre scuole. Così si rischia di chiuderlo dentro una gabbia di isolamento; e il bambino diviene problematico proprio perché, giustamente, si ribella».

